

Le 11 ragioni per aver consegnato l'Italia al primo governo populista

Tutto sembrava immobile, ma i disagi di un ceto medio indebolito crescevano senza ricevere risposte dai partiti tradizionali.

Ecco perché è nata la protesta.

Fonte: saggio di M Molinari, Eurostat, istat, Portale Cattolico

Le 11 ragioni

Mentre i partiti tradizionali consumavano i loro riti scanditi in 70 anni di «intoccabile» Costituzione che aveva suggellato la Repubblica parlamentare, un «malcontento» stava inquinando la maggioranza dei cittadini, **ma le loro ragioni restavano senza risposta**. I partiti lo «avvertivano», ma non pensavano che sotto la cenere ci fosse il fuoco della vera rivolta verso l'establishment nazionale ed europeo inteso come UE. **E hanno risposto con le consuete armi dell'ottimismo Trilussiano: «siamo in buona ripresa»** che era vera per chi viveva «protetto», **ma non per chi aveva sempre «arrancato»**. Ora l'interrogativo è l'impatto che la protesta italiana avrà sulle europee. Difficile da prevedere, ma il successo potrebbe avere conseguenze imprevedibili sugli stessi equilibri EU.

Le 11 ragioni

Meglio riassumerle subito e spiegarle dopo:

- 1. Impoveriti dalle diseguaglianze**
- 2. Paura dei migranti**
- 3. Corruzione dilagante**
- 4. Pochi diritti per tutti, molti per pochi**
- 5. La miopia dei centristi**
- 6. Europa lontana quasi estranea**
- 7. L'onda sovranista**
- 8. Web, strumento di rivolta**
- 9. La ferita della memoria**
- 10. La Chiesa indebolita**
- 11. L'ombra di Putin**

1. impoveriti dalle diseguaglianze

Il primo a parlarne fu Obama, senza tuttavia riuscire ad elaborare ricette capaci a smussarla.

La rivolta del popolo dei disagiati premia Trump, che prima batte i concorrenti repubblicani, poi i democratici. E viene votato in massa come leader indiscusso della sfida aperta a Washington e **capace di combattere la globalizzazione che ha distrutto, nei bassi e medi ceti, redditi, consumi e speranze perché le grandi aziende hanno delocalizzato in estremo oriente, in America del sud e nei Balcani fruendo di occupazione a bassi salari a scapito di quella americana.** Ma non è un fenomeno solo americano. Anche la Gran Bretagna ne è investita perché l'economia anglosassone è stata la più toccata dalla globalizzazione. Da qui nasce Farage e «Brexit.»

1. impoveriti dalle diseguaglianze

L'Italia scopre di essere un tassello di questo fenomeno quando nelle politiche 2013, il 5S, a sorpresa, divenne il partito più votato alla camera (perse le elezioni per i voti italiani all'estero) e nel giugno 2016, quando Roma e Torino, vennero espugnate dagli stessi. Il M5S nasce dalle periferie impaurite per la carenza di lavoro che devasta il Sud, classica roccaforte grillina. Sono le avvisaglie dell'onda di malcontento che travolge l'establishment trovando occasione di bocciare le riforme di Renzi che le aveva proposte nel momento sbagliato. **Il centrosinistra di Renzi e il centrodestra di Berlusconi vedevano il ritorno della crescita economica, che però riguardava i già protetti, ma non i disagiati indeboliti da povertà, disoccupazione e precarietà.**

1. Il quadro dalle diseguaglianze

Il rapporto Istat del '17 parla chiaro:

- **Il 46% delle famiglie italiane non può mangiare carne o pesce due volte x settimana.**
- **Il 16% non può scaldare adeguatamente la casa**
- **15 milioni di Italiani non hanno fatto vacanze.**
- **Il 42% non riesce a fronteggiare spese impreviste superiori a 800 euro.**
- **Il 70% non riesce proprio a risparmiare, anzi..**
- **Il 32% arriva a fine mese con difficoltà, l'8% non può affrontare malattie, il 9% non riesce a comprarsi una lavastoviglie e il 5% un pc anche economico.**

E' la radiografia di uno scontento che non abbraccia l'ideologia grillina, ma per reazione la fa accettare.

1. risultato dalle diseguaglianze

C'è un'Italia nascosta che però è tanta e vota.

Solo il Presidente Mattarella e Gentiloni, in un numero limitato di occasioni pubbliche, pronunciano il termine diseguaglianza, ma è troppo poco e troppo tardi. Il ceto che soffre si rivolta e il 4 marzo, col 50% e oltre consegna l'Italia a Salvini e Di Maio che la trasformano in primo paese populista (sovranista) della UE e il primo governo rappresentato da forze politiche non presenti nel vecchio arco costituzionale. E' un vento inatteso che non avrebbe potuto travolgerci senza la miopia dei partiti tradizionali, centristi, moderati, espressione delle grandi famiglie popolari e socialiste accumunate dall'incapacità

di ascoltare chi non volevano vedere.

2. La paura dei migranti

Il 2015 è l'anno in cui l'Europa si sente «aggredita» dalle migrazioni di massa. La genesi della fuga è sostanzialmente la guerra civile siriana: su 13 milioni di abitanti 5 fuggono all'estero e pensano che la **Germania sarebbe l'ideale rifugio**. Chi riesce a superare i confini si accampa in Libano, Giordania e Turchia. A questi si aggiungono i curdi, gli iracheni e nel mediterraneo si forma un'autostrada **Libia- Italia** per un'altra grande massa di migranti economici. Sul piano di numeri si tratta di 1,5 milioni richiedenti asilo e 1 milione di migranti economici.

Ma nell'immaginario collettivo, su 500 milioni di europei, si parla di invasione. Molti paesi chiudono i confini, Francia inclusa e **l'Italia diventa una bottiglia col tappo**. Prima era solo terra di passaggio.

2. La paura dei migranti

Arrivi in Italia per mare: **2015:150mila, 2016:180 mila, 2017: 120mila**, ma con altre frontiere nord chiuse, i migranti, specie economici, sono costretti a fermarsi da noi e l'impatto è sgradevole a vista d'occhio perché non hanno lavoro e tendono a sostare lungo le vie centrali e le piazze dove è più facile raccogliere elemosine o piccoli aiuti, però innescano reazioni di insofferenza locale. Ma ciò che genera la paura da migrante è la sovrapposizione di diseguaglianze, ovvero le ferite economiche del ceto medio e il timore dello straniero che può vendersi per un tozzo di pane e quindi può impadronirsi di lavoro e risorse già magre (vedasi la raccolta di ortaggi al sud per 2 € ora). E' da queste situazioni che vengono i voti di chi promette la chiusura totale.

2. La paura dei migranti

Ovviamente coloro che non lavorano sono facile preda della malavita che trasforma gli uomini in spacciatori a buon prezzo e le donne in prostitute aggravando la loro immagine. Ma la malavita è locale

Altra grande frizione è lo scontro con i migranti musulmani che pretendono di mantenere inalterate anche da noi le loro abitudini di supremazia e comando assoluto su mogli e figlie arrivando anche all'uccisione per una disobbedienza da loro considerata da lavare col sangue per l'ignorante interpretazione della «sharia» in pieno contrasto col nostro stato di diritto che non vogliono riconoscere.

E la gente vede, legge e s'incazza. E ogni volta sono voti per la Lega.

3. La corruzione dilagante

La corruzione «fece il botto» con tangentopoli, ma poi non è scomparsa, anzi oggi è più diffusa rispetto al passato.

Le tangenti non sono più milionarie: sono più ridimensionate nel loro valore, ma più frequenti. Significa che l'andamento della economia nazionale ha ridotto l'ammontare delle singole transazioni estendendo la capacità d'azione. Questo spiega perché l'Eurobarometro sulla corruzione rivela che il **97% degli intervistati ritiene che la corruzione sia dilagante e il 42% afferma di subirla nel quotidiano (media UE 25%). Ben l'88% afferma che per accedere a «normali» servizi pubblici, nei tempi logici, occorre «tangentare». La Corte dei Conti ha stimato in 60 MD (2012) pari al 4% del PIL, ma non ha fatto altro.**

3. La corruzione dilagante

Nel rapporto di «Libera» del 2007 l'erario perde 6 miliardi per sprechi e gestioni scorrette di fondi pubblici. La Corte dei Conti stima la corruzione 70 Md. Questo fenomeno ha un grave impatto nella classe media perché le famiglie vittime delle diseguaglianze vedono le proprie capacità di consumo erose anche della corruzione e pensa che lo Stato non faccia nulla. Dover pagar cifre anche modeste per ottenere servizi dovuti e già pagati con le tasse, genera frustrazione. Si spiega così il fatto che la battaglia contro la corruzione diventi la bandiera dell'impegno dei 5S specie al sud. Anche Cantone da anni combatte la corruzione: **il 32% degli imprenditori dichiara di esserne soggetto, ma solo il 3% denuncia. Così aumenta la sfiducia verso i partiti tradizionali e il consenso verso i nuovi che l'avversano.**

4. Pochi diritti

I circa 160mila che ogni anno emigrano per cercar lavoro sono accumulati dalla convinzione che il loro diritto al lavoro, garantito dalla Costituzione, non lo sia affatto. **Si protegge chi ha già un lavoro, anche se non capace, ma non si protegge il merito.** La grande fuga dall'Italia vede i più giovani, più preparati, con più voglia di affermarsi che contrastano con i protetti che timbrano il cartellino anche per colleghi vagabondi e assenteisti che restano al loro posto.

Solo il 43% delle donne contro il 62% degli uomini percepisce un reddito da lavoro, e quando lo percepisce è inferiore del 20%. Nel 51% delle donne c'è la convinzione di non dover reagire, sul luogo di lavoro, ad abusi e molestie, pena il fatto di non esser credute o di subire rappresaglie.

4. Pochi diritti

Poi ci sono gli anziani che si sentono abbandonati dalla sanità pubblica specie quando le loro infermità diventano serie e diventano disabili. Questi, che sono oltre 3 milioni, non ricevono aiuti pubblici. Il loro peso grava unicamente sulle famiglie. E quando si è soli? Il 23% riceve aiuto dallo stato; il 15% riesce a pagare l'assistenza a domicilio, **ma la maggioranza o ricorre ad aiuti caritatevoli o si lascia morire.**

«Failure to live» E questo è Stato? Così la presenza di più segmenti di popolazione, titolare di diritti che non vengono protetti, crea uno scontento che poi si trasforma in protesta e il voto contro.

Meno diritti sono garantiti e meno i cittadini si identificano con lo Stato. **E' stata dunque la carenza di legame cittadini- Stato che ha aperto ai populist.**

5. La miopia dei centristi

In UE il Pd appartiene alla famiglia dei Socialisti e FI ai popolari ed entrambi sono guidati da leader di forte esperienza politica; eppure nessuno dei due riesce a comprendere lo scontento che il 4 marzo li ha sconfitti. E' interessante esaminare la loro miopia. Cominciamo dal PD. Vincitore delle elezioni del 2013 ottiene risultati favorevoli: la recessione è superata; la crescita riprende; il numero di sbarchi è sotto i 20mila; l'Italia è l'unico Paese senza attentati jihadisti. Il successo alle elezioni sembra scontato, ma non avviene. La ripresa è reale, ma gli effetti toccano una ridotta parte delle famiglie, così come i numeri degli sbarchi che sono veramente diminuiti, ma valgono poco in piccoli e grandi centri dove ormai i migranti sono insediati senza svolgere lavori, ma col cappello in mano.

5. La miopia dei centristi

Eppure Renzi ha avuto 2 campanelli d'allarme quando nelle amministrative del 16 Roma e Torino vengono espugnate dai 5S grazie al voto massiccio di giovani e di periferie. E trascurò anche il terzo segnale quando l'onda dello scontento travolge il suo referendum. Sul fronte opposto FI commette gli stessi errori di miopia. La settimana precedente il 4 marzo la Ghisleri porta al Silvio previsioni che vedono la Lega sorpassare FI. Non ci vuol credere perché vede nella debolezza del PD il motivo per FI di tornare al governo. Anche lui guarda al presente rivolto al passato.

Berlusconi e Renzi perdono le elezioni per lo stesso motivo: la loro lettura del presente ignora l'entità del disagio popolare

6. UE più lontana

Davanti alla somma di disequaglianze e migranti, l'UE stenta a rispondere e ciò fa crescere in molti Paesi il distacco da Bruxelles. La protesta si manifesta in UK il 23 giugno 2016 quando gli elettori britannici votano il referendum che li fa uscire dall'UE. A vincere è l'UKIP di Farage grazie allo scontento dell'elettorato laburista nelle contee con redditi più bassi. Si aggiunga l'irritazione delle fasce povere contro il continuo arrivo di migranti, grazie ai treni francesi sotto la manica. **La conseguenza più rapida è la reazione dei paesi del gruppo Visegrad, che chiudono le frontiere e innescano conseguenze anche nei Paesi del Sud con economie più deboli che sempre più maturano la convinzione che la Merkel se ne fregghi di loro e faccia solo i suoi interessi.**

6. UE più lontana

Tanto più cresce lo scontento verso Bruxelles, tanto più la Commissione EU reagisce con la difesa ad oltranza delle politiche esistenti; fiscal compact in economia (stretta di cinghia) e rispetto del trattato di Dublino che scarica su Italia, Grecia e Spagna il peso degli sbarchi. Coì le disagiate classi medie ora hanno un altro nemico : la EU. Anche qui, in un nuova e costosa casta di potere si nasconde chi impoverisce il popolo

In Italia la radiografia dello scontento porta il **46% dei cittadini a pensare di ripetere la mossa di Brexit, cioè abbandonare l'EU che ci causa «più problemi che opportunità» con le sue teutoniche leggi che, magari erano opportune nel '92, ma, dopo tutto quanto è successo, mantenerle inalterate è da «p...a»**

7. L'onda sovranista

Migranti, EU e libero commercio sono tre avversari con i quali i sovranisti si identificano. Il sovranismo intende recuperare l'identità nazionale svenduta dai partiti tradizionali che vogliono la globalizzazione. Ciò che accomuna Orbàn, Salvini, Le Pen e un nugolo di altri personaggi con idee simili, è di presentarsi come portavoce, di fronte ai propri elettori, per mostrare più ciò che divide gli europei, rispetto a quello che li accomuna. La UE viene vissuta come la versione continentale della globalizzazione e del libero commercio che arricchisce solo le multinazionali. E la libera circolazione garantita dal trattato di Schengen è l'espedito che permette anche ai migranti di muoversi in libertà. **Ecco, i sovranisti si propongono di bloccare questi processi.**

7. L'onda sovranista

E il metodo più efficace sono muri e barriere, il ritorno ai passaporti e dogane. Salvini vuol chiudere i porti per respingere i migranti via mare, Orbàn i migranti che vengono dalla Turchia e la Le Pen quelli che l'Italia lascia passare da Ventimiglia. **Tutti i sovranisti vedono nella narrativa sui confini uno strumento per far capire ai loro elettori, gran parte del ceto medio, che li stanno tutelando da più minacce:**

- dall'invasione degli stranieri agli investimenti esteri che sfruttano i lavoratori,
- dalla perdita della loro identità, del posto di lavoro, di speranza. E' una raffica di decisioni a cambiare, in pochi mesi, il trattato di Schengen: Anche Stoccolma e Copenaghen reintroducono controlli di frontiera.

7. L'onda sovranista

- **L'Austria irrigidisce i controlli al Brennero,**
- **Lubiana la segue,**
- **Sofia erige una recinzione di 3 mt per respingere chi fugge dalla Turchia,**
- **la Francia blocca Ventimiglia e Bardonecchia.**
- **Perfino la Germania ha in mente di rispedire migranti alla Nazioni di entrata in EU**
- **e l'Italia di Salvini promette di rispedire in Africa 500 mila irregolari (che sono ancora qui)**

Ma la «rivoluzione» continua e più che da Di Maio, viene portata avanti da Salvini.

8. Web, lo strumento di rivolta

Nel 2004 Grillo incontra un certo Roberto Casaleggio, esperto in informazioni tecnologiche che lo convince di creare un blog capace di trasformare la politica Italiana. **Internet cambierà tutto: partiti, politici e giornali non serviranno più perché si passerà a un sistema basato sulla democrazia diretta ovvero la volontà diretta del popolo alla maniera di JJ Rousseau.** Casaleggio vede nel Web lo strumento per cancellare qualsiasi gerarchia creata dal sistema di potere in Italia. Grillo accetta e nasce così il movimento 5S, nuovo schieramento politico portatore di elementi di rottura: no ai finanziamenti pubblici, tetti di remunerazione più bassi per eventuali eletti, pubblicazione on line di ogni progetto per raccogliere commenti e consensi. E li raccoglie.

8. Web, lo strumento di rivolta

Selezione di candidati votando sul blog.

Grillo ne diventa il «cantore» con i suoi vaffa e Casaleggio la testa e nel contempo entrambi ne diventano i demiurghi **creando una specie di religione con i suoi riti, i credi e i suoi divieti.**

Il movimento cresce e attrae creando marmorei slogan: **ONESTA': UNO VALE UNO** che vengono adottati da quelli che Gesù chiamerebbe i «poveri di spirito» mentre Grillo, ma più Casaleggio intascano i soldi e si fanno «potere»

E' un po' il paradosso e l'ingenuità di Rousseau: la democrazia diretta andrebbe benissimo, ma poi ci sarà sempre chi interpreta i voleri del popolo e acquisterà il potere di tradurli in pratica politica.

8. Web, lo strumento di rivolta

Quella dei Casaleggio sarebbe una bella teoria se poi, scendendo sul campo non devi sporcarti le mani.

Uno vale uno: bello slogan, ma poi ci sarà chi comanda, ordina, espelle.

Scegliere candidati via Web significa potersi proporre via Internet. Alla fine finiscono per emergere smanettoni, magari onesti, ma inadeguati a scendere nell'agone politico.

Ci sarebbe poi un contrasto con l'art 3 della Costituzione: quanti sanno maneggiare un computer?

In Italia (2017) siamo al 53% E l'altro 47% è escluso?

9. La ferita della memoria

Il populismo esprime la protesta non solo contro la classe politica, ma anche contro le istituzioni. Questo porta ad adoperare un linguaggio che tende a essere estremo, oltre i limiti del rispetto per l'identità nazionale. Basta pensare alla proposta di Salvini di realizzare un censimento room in Italia; il che prevede una discriminazione che viola l'art 3 della Costituzione. Ma ciò che colpisce e che diventi argomento sostenuto dai seguaci che si diffonde a macchia d'olio fra la popolazione. Una risposta possibile è nella carenza della memoria nazionale dei valori fondanti l'unificazione nazionale e la Costituzione della Repubblica. Risorgimento, battaglia anti dittatura, lotta al terrorismo, fecero riconoscere gli italiani nelle regole della democrazia

9. La ferita della memoria

Al termine della trattativa con Mattarella sulla formazione del governo, in una fase di alta tensione, Salvini e di Maio parlano di **una marcia su Roma**. Magari la marcia stava solo nelle parole, ma tradisce l'assenza di anticorpi e un atteggiamento negativo e distruttivo nei confronti delle istituzioni e della democrazia rappresentativa che ha sconfitto prima i nazifascisti, poi i bolscevici.

10. La Chiesa indebolita

Sia la DC di allora, sia i 5S oggi sono interclassisti. La Dc lo era riuscendo a rappresentare cittadini e industriali nel Sud come nel Nord. Anche i 5S incanalano protesta e disagio in tutti i settori della società italiana, ma c'è una grossa differenza; **la DC si giovò della Chiesa di esser presente su tutto il territorio con le sue istituzioni e i suoi valori, mentre oggi tale realtà si è molto rarefatta e l'assenza di un intermediario come la Chiesa porta chi soffre le diseguaglianze a vedere nei 5S il proprio riferimento.** E cosa è successo alla Chiesa? Mentre prima i segretari di Stato Vaticani ponevano le loro attenzioni al territorio italiano, oggi indirizzano più il loro lavoro sulla «politica» estera dove in molti Paesi del Mondo i Cristiani sono fatto segno a persecuzioni

10. La Chiesa indebolita

C'è poi una seconda ragione più importante: nelle 224 diocesi Italiane nel 1981 i sacerdoti erano 40 mila; oggi sono ca. 10mila in meno e su 25mila parrocchie esistono solo 17mila parroci. Così molti parroci si trovano a gestire 2-3 parrocchie insieme non ricreando in tal modo quella comunione coi fedeli che esisteva una quarantina di anni fa e, in parallelo, si registra un calo di frequenze dei fedeli. Nel 2007 il 33% delle persone frequentava la Chiesa almeno una volta alla settimana. Oggi si è scesi al 27% e la percentuale è in diminuzione. A crescere sono piccoli gruppi organizzati in pseudo comunità che sentono il bisogno di protezione sociale.

Saranno questi la base elettorale del movimento 5S nella sua eccezione più dura e cruda?

11. L'ombra di Putin

Una volta le guerre di conquista si combattevano con le armi. Oggi anche con la cibernetica di cui la Russia è l'utilizzatore più aggressivo.

L'Italia è fra i paesi della Nato dove serpeggia il timore che populismo e sovranismo abbiano in Vladimir Putin un alleato segreto, cioè che Mosca li supporti soprattutto con attività informatiche per portar scompiglio nella UE. E' già successo con attacchi cibernetici che Mosca ha messo in atto con almeno nove attacchi contro nazioni ostili. Sono malware ben mascherati fino ai sofisticati botnet che si infiltrano nei sistemi statali per carpire informazioni. Putin ha già portato scompiglio nei sistemi informatici di: Estonia, Georgia, Ucraina, Ungheria, Belgio OCSE, Nato.

11. L'ombra di Putin

Agli hacker russi vengono attribuite incursioni nei risultati del referendum brexit e nelle elezioni americane nel sistema informatico dei democratici. L'inquietudine della EU è che due nuovi partiti italiani al governo, sia pure con opposti programmi, siano ambedue contro le sanzioni alla Russia votate dopo l'invasione della Crimea e la violazione della sovranità ucraina. Le attività cibernetiche russe inquietano partner e alleati perché l'Italia ha un alto valore strategico militare e si ha il sospetto che ambedue i nuovi partiti abbiano certe «simpatie» per l'uomo forte del Cremlino (non senza interessi). Certo, prendere il posto delle postazioni militari americane metterebbe la Russia in una posizione di forte vantaggio. E Putin sarebbe molto riconoscente.

Tutto questo è successo da noi

Queste tabelle hanno cercato di rispondere:

- Come tutto ciò sia potuto accadere in Italia,
- Con un'accelerazione travolgente,
- Con una rapidità di sapore rivoluzionario,
- In uno dei Paesi più moderati d'occidente.

**E ciò che è successo non si fermerà
qui.**